

Sicurezza nazionale: la lezione del Giappone e le sfide per l'Italia

Pubblicato il 15/07/2026

Il panorama geopolitico globale sta vivendo una fase di profondo mutamento. Paesi storicamente prudenti stanno rapidamente potenziando le proprie capacità di *intelligence* per fronteggiare minacce ibride, spionaggio tecnologico e tentativi di destabilizzazione. Il caso del Giappone, descritto recentemente come un "caso di scuola" che presenta **pericolose analogie con l'Italia**, offre spunti di riflessione fondamentali per la nostra sicurezza nazionale.

Il contesto: vulnerabilità e riforme

Per decenni, sia Roma che Tokyo hanno operato sotto vincoli normativi ereditati dal secondo dopoguerra, che hanno limitato la capacità di coordinamento tra le diverse agenzie di *intelligence*. In entrambi i contesti, questa frammentazione — con informazioni vitali sparse tra polizia, ministero della Difesa, Esteri e altre amministrazioni — ha lasciato il fianco scoperto ad attori stranieri, che hanno potuto agire quasi indisturbati.

La svolta di Tokyo, guidata dalla premier Sanae Takaichi con la recente creazione del *National Intelligence Council*, segna il passaggio verso un modello di centralizzazione dell'apparato informativo. È un percorso necessario per allinearsi agli standard delle grandi potenze occidentali, ma che non è privo di attriti internazionali.

Spunti di riflessione per l'Italia

L'analisi dell'esperienza giapponese solleva interrogativi cruciali per il nostro Paese:

1. **Centralizzazione vs. Frammentazione:** La necessità di superare il "vuoto normativo" e la scarsa capacità di coordinamento tra i vari comparti dello Stato. L'Italia, al pari del Giappone, deve valutare se la propria struttura attuale sia sufficientemente agile per gestire le minacce del XXI secolo, che non sono più solo militari ma spaziano dal cyber-spionaggio alla disinformazione.
2. **La sfida delle minacce ibride:** Il Giappone sta correndo ai ripari per contrastare la *Foreign information manipulation and interference* (Fimi). Anche in Italia, la protezione del dibattito pubblico e la trasparenza verso l'opinione pubblica stanno diventando pilastri della sicurezza nazionale tanto quanto la protezione dei segreti industriali o militari.
3. **Tecnologia e controllo:** La vicenda riportata sull'uso del quartier generale di Aeroflot a Tokyo come base operativa segreta russa sottolinea quanto sia vulnerabile il tessuto nazionale se mancano controlli incrociati efficaci. Per l'Italia, ciò significa non solo monitorare la tecnologia sensibile verso l'estero, ma garantire che il controllo sul proprio territorio sia pervasivo e tecnologicamente avanzato.
4. **Autonomia strategica:** Tokyo ha dovuto chiedere aiuto ai propri alleati per definire le nuove priorità. Questo evidenzia il delicato equilibrio tra la necessità di cooperazione internazionale (fondamentale per lo scambio di *intelligence*) e il bisogno di sviluppare capacità autonome e sovrane in grado di rispondere a crisi specifiche, come quella relativa alla protezione di Taiwan o alla stabilità nel Mediterraneo per l'Italia.

Conclusione

Il Giappone ci dimostra che la modernizzazione dell' *intelligence* non è solo una questione tecnica, ma una necessità politica. Il rischio, ignorando la necessità di tali riforme, è duplice: subire le interferenze straniere nel totale silenzio o ritrovarsi isolati nel momento in cui la

geopolitica richiede una postura più attiva e coordinata. Per l’Italia, la sfida è trasformare la consapevolezza dei propri limiti in una riforma strutturale capace di guardare al futuro, senza restare ancorati a schemi di sicurezza superati.